

## **Valeria Serofilli: La parola e la cura**

Monografie di poeti contemporanei

Note critiche di Gianmario Lucini

Collana I quaderni di Poein, Puntoacapo Editrice, 2010, pagg. 47

**di Raffaele Piazza**

In un panorama letterario, come quello italiano, che presenta libri di poesia di moltissimi autori, le monografie di poeti contemporanei sono veramente poche. La parola e la cura, nel suo insieme, è un testo composito ed originale, molto articolato nella sua struttura, infatti, in questa plaquette, accanto ad una raccolta inedita di Valeria Serofilli, incontriamo le note critiche di Gianmario Lucini, che scavano in profondità nella poetica dell'autrice. Valeria Serofilli ha scritto testi di saggistica e testi di prosa, tra cui racconti brevi: ha vinto numerosi concorsi di poesia ed ha pubblicato poesie, note e saggi su numerose riviste di poesia, cartacee e telematiche. Leggendo l'indice di La parola e la cura, incontriamo le seguenti sezioni: un'introduzione, una nota bio-bibliografica, la scrittura e lo stile, la poetica, i temi, l'inedito, amalgama, tre sezioni nelle quali sono suddivise delle poesie, le conclusioni e le note. Come scrive Gianmario Lucini, l'aspetto dello stile è molto importante nella poetica di Valeria Serofilli; il critico sottolinea l'importanza della "ricerca" in questa poesia, perché, in questa scrittura, balza subito all'occhio un accurato lavoro di selezione lessicale, di ricerca fonoprosodica, di attenzione al ritmo e alla musicalità, ossia tutti gli elementi che contribuiscono a definire una tecnica di composizione, qualcosa che ha a che fare con il mestiere di scrivere, lo stile, anche se, l'aspetto artigianale del mestiere non costituisce, per la nostra autrice, se non uno degli aspetti della scrittura. In ogni caso

L'attenzione per l'eleganza della forma è molto alta in questa autrice. Nel complesso siamo quindi di fronte a uno stile che cerca l'armonia formale, si mantiene su un tono alto, attinge alle più collaudate risorse della tradizione, specie novecentesca, e punta al recupero secondo una sensibilità contemporanea della forma come bellezza, armonia e raffinatezza, senza rinunciare alla libertà metrica e strutturale. In altre parole, l'autrice sembra di distanziarsi dagli sperimentalismi, o meglio, cerca di accogliere anche nello stile gli elementi che sono esteticamente più credibili ed affidabili, pur in una sentita tensione alla libertà formale. Valeria Serofilli non è una poetessa "tematica", ossia non costruisce una raccolta intorno ad un unico tema, come fanno molti poeti oggi. Ogni poesia è dunque un momento autonomo, legato a volte più strettamente ad altri momenti simili: da qui nasce poi l'esigenza di dividere la raccolta in numerose sezioni (Nel senso del verso ne comprende otto, Chiedo i cerchi ne comprende sette, mentre Il Fedro rivisitato è una sola sezione, per ovvie ragioni il tema infatti è d'obbligo). L'elemento di coesione interna più appariscente in ogni raccolta è quindi non un tema specifico ma la ricerca stilistica o meglio la resa stilistica nella sua originalità. Per contro, ogni sezione è ben costruita e forma una breve silloge che riguarda uno specifico tema. Come scrive la stessa poetessa, a proposito della sua poetica, i suoi scritti, per i quali si parlò paradossalmente di ermetismo, risalgono in realtà addirittura alla tenera età di nove anni e alcuni versi quali "il ticchettio ritmato, meccanico, sui vetri umidi della casa di fronte" sono poi confluiti nell'inedito *Prima pioggia* e nel suo libro di esordio, *Acini d'anima*. Tra i testi a cui la poetessa è maggiormente legata, c'è la lirica *Eclisse*, nata sullo slancio delle lezioni del corso di specializzazione all'insegnamento di lettere tenuto dall'Università di Pisa. La sua seconda raccolta *Tela di Erato*, si attiene al principio più consona e vicino al suo orizzonte interiore quale l'oraziano *ut pictura poesis*, in quanto ad ogni poesia ha associata un'opera pittorica. Il testo *Fosfemi*, in essa contenuta, intende ricalcare schemi petrarcheschi, oggetto delle numerose lezioni post universitarie. La fase più recente della sua poesia è caratterizzata dall'influenza luziana, sia per vicinanza tematica che fonoprosodica. La poesia *Nel senso del verso* ha inteso costituire un omaggio a Mario Luzi in quanto ispirata alla sua lirica *Auctor*, contenuta nella raccolta *Fraasi e incisi* da un canto salutare. A suo avviso il senso del verso è da intendersi sia a livello logico che emotivo, in quanto la Serofilli, per scrivere poesia, avverte l'esigenza di uno stimolo concreto, spesso di natura visiva. L'unica piccola variazione sul tema è quella che concerne la poesia d'amore nella quale la percezione visiva, senza cancellare del

tutto la connotazione della realtà, giunge quasi a sublimarla, creando una trasfigurazione della dimensione concreta che però resta figlia della realtà stessa. Ad esemplificazione di questi due concetti i testi Ebbra e Resoconto, entrambi tratti da *Nel senso del verso*, libro con audiolibro Ediz. ETISS, Pisa 2006. Aggiunge Lucini che la ricerca sulla poesia di Valeria ci fa capire, che, per la stessa ragione, la pretesa del canone non è più proponibile, ma che l'assenza di ogni regola è altrettanto angusta (e forse di più) dell'assenza stessa. Se un aspetto di insegnamento ci può venire dall'esperienza di Valeria Serofilli, si può sintetizzare in questo modo: per far poesia bisogna inventare la poesia.

## **Testi**

### *Chiedo i cerchi*

A te parola non chiedo sillabe  
che squadrano ogni lato  
latente afflato  
che germini una voce  
perché la prassi impone  
buio/luce  
e gemme che non recidano radici.

A te parola chiedo i cerchi  
del sasso nello stagno  
che genera onde di pensiero.

E se casomai spronato  
ad un concerto ti trovi a dare fiato  
non farne gomitolino da gatto  
ma getta il sasso  
e vedi se s'ingemma.

### *Quell'imperfezione in più*

Quell'imperfezione in più  
ti rende perfetto  
ai miei occhi

l'indecisione del tuo gesto  
quel tuo astrarti  
in te stesso  
dal contesto,  
e camuffi il misfatto  
da gran regista.  
Ma è perfetto il tuo/ il mio contrasto.  
Quel nostro infinito darsi  
e mai sottrarsi  
grande artista

l'infilarmi nello spazio prezioso del tuo petto

pianeta, oasi / letto

e se ti sfioro in interminabili domande  
quell'imperfezione in più  
ci rende perfetti.

5 dicembre 2010